



MATERIALI [E APPLICAZIONI]

In questa intervista, Tonino Severini, managing director di Point Plastic, spiega problemi e opportunità del PET. Coniugare prestazioni degli imballaggi e sostenibilità ambientale. L'impatto dell'evoluzione delle normative europee sul mercato dei polimeri per packaging.

Nuove sfide per il PET



Dottor Severini, in cosa consiste e come si sviluppa l'attività Point Plastic?

La società è da sempre impegnata e focalizzata nello sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate che permettano alla resina PET di affrontare nuove sfide. La missione della Point Plastic è quella di generare soluzioni in forma di additivo, masterbatch o compound che permettano di inserire nel polimero base PET, durante la fase di trasformazione in manufatto finale, delle funzionalità specifiche in grado di migliorare le proprie caratteristiche tecniche.

Tra le caratteristiche del PET che i nostri additivi possono migliorare troviamo quelle reologiche a supporto della viscosità, dell'aumento di barriera all'ossigeno, dell'aumento delle prestazioni termiche, di saldabilità, di impatto a bassissime temperature, di antistaticità oppure la possibilità di rendere il PET espandibile fino a bassissime densità per essere utilizzato come riempimento nel settore delle pale eoliche o nel settore dei compositi.

L'attività della Point Plastic è principalmente incentrata su attività di R&D interne all'azienda gestite dai nostri ottimi ricercatori e in alcuni casi supportate anche da collaborazioni con prestigiose Università e Istituti di Ricerca che permettono all'azienda di essere sempre un passo in avanti rispetto al mercato.